

*Deserto come condizione umana. Così ce lo propone John Curran nel suo **Tracks**, con una stupenda Mia Wasikowska che ci accompagna lungo questo cammino alla riscoperta di sé e di colui che chiamiamo "altro"*

24/25/26 OTTOBRE 2014

## Tracks- attraverso il deserto

**GENERE:** Drammatico  
**ANNO:** 2014

**REGIA:** John Curran  
**INTERPRETI:**  
Mia Wasikowska, Adam Driver,  
Rainer Bock,  
Roly Mintuma, John Flaus

**PAESE:** GB/AUS  
**DURATA:** 112'

Robyn Davidson ha venticinque anni e un progetto folle: attraversare a piedi il deserto centrale australiano, **da sola**. Da Alice Springs all'Oceano Indiano, camminerà per 2700 chilometri, in compagnia di tre cammelli e del suo cane Diggity. Dopo un paio d'anni di preparazione, passati a prendere confidenza con gli animali e ad indurirsi i piedi in vista della fatica, e dopo i saluti alla famiglia e ai pochi amici, nel 1977 Robyn dice no all'inazione e alla mancanza di concretezza che guida le vite di tanti suoi coetanei e muove i primi solitari passi, con la sponsorizzazione del National Geographic e l'accordo di incontrare periodicamente lungo la strada il fotografo Rick Smolan, per permettergli di documentare l'epica impresa.


Il regista *John Curran*, americano trasferitosi in Australia all'età del viaggio della protagonista, ispirandosi al reportage della Davidson sulla rivista internazionale e al bestseller che ne è seguito, spinge Mia Wasikowska, convinto, a ragione, che quell'esperienza di solitudine estrema possa avere ancora -e di più- un impatto significativo oggi, nel tempo della connessione perpetua e della socialità virtuale.

Fin dove la motivazione del viaggio resta inespressa e ignota (*"A chi mi domanda: "Perché?"*, *io rispondo: "Perché no?"*), esattamente come il cammino a venire, il film dispiega le sue carte migliori, lasciando intravedere la circumnavigazione di un cuore di tenebra, che però non avvicinerà mai veramente. Man mano, infatti, che il passare dei giorni avanza verso la perdita del conto, *Tracks* sembra soffrire di ciò che invece la sua protagonista non conosce, e cioè la paura dell'ignoto. Curran si preoccupa così di marcare le tappe con il ricorso a scampoli di eventi e di motivazioni psicologiche, che affondano nel tragico passato di Robyn, ma anche nel rischio di tesi. E il difetto (anche per eccesso) di scrittura, proprio nel racconto del personaggio di una scrittrice, non è l'unica contraddizione formale e sostanziale del film: basti pensare al peso riservato alla colonna sonora, melodica e insistente, che impedisce di fatto l'esperienza del silenzio, ancora una volta addomesticando il mistero che invece sbucava dal primo incontro con i cammelli e con la loro selvaggia vocalità.

Nonostante l'interesse di Curran si concentri evidentemente sulle belle riprese del paesaggio australiano e dell'attrice (*impegnata, al contrario, nella finzione, a lamentare lo sguardo invasivo del fotografo che l'assiste*), il regista centra l'obiettivo nel restituire la natura obbligatoriamente individuale dell'impresa: il film è tutto sulle spalle scottate ma resistenti della Wasikowska, che dà una prova di determinazione e talento coerentemente eccezionale.

*Tracks* è la storia di una risalita, quella che porta a riscoprire sé stessi, a riemergere dalle acque dell'Oceano completamente rigenerati, anche se non senza passare da un'estrema sofferenza, da quella solitudine radicale che in fondo è presupposto base ai fini del raggiungimento di tale meta. *Into the Wild* ci mostra invece la strada verso l'abisso, sentiero intrapreso senz'altro con la medesima sincerità, e che non a caso approda ad una delle conseguenze possibili, la più devastante. Ed è in questo suo indossare una nuova pelle che Robyn trova un senso e che noi veniamo in qualche modo catturati, quando lei, da arrogante viaggiatrice quale è all'inizio, diviene la più che dignitosa avventuriera della seconda parte del film.

Certo, il rischio è un pò di perdersi in mezzo a tutto quell'indugiare su paesaggi e contorni, che però servono, anzi sono imprescindibili per raggiungere lo scopo che *Tracks* si prefigge. Con ogni probabilità è per questo che alcuni sono rimasti tiepidi, appena sfiorati da *Tracks*, che invece è un ritratto duro, profondo di questa pericolosa discesa tra adorabili cammelli e fascinosi scatti fotografici.

SEGUICI SU 

INFO E PROGRAMMA  
AGGIORNATO SU  
[WWW.VIRTUSCINEMA.IT](http://WWW.VIRTUSCINEMA.IT)